

AUTOMOBILISMO IN FASCE

Ricordiamo ai nostri lettori che, per iniziativa dei sigg. Comm. Avv. Gesare Goria Gatti, del Conte Senatore Roberto Biscaretti di Ruffia e del Grand'Uff. Giuseppe Acutis, venne, nel 1933, presentata la proposta per la erezione in Torino di un museo dell'Automobile: proposta che fu benevolmente accolta da S. E. Thaon di Revel, allora Podestà di Torino, che si compiacque farla sua, e provvedere i mezzi per darle vita e che con pari interessamento è vivamente sorretta dall'attuale nostro Podestà Ing. Sartirana.

S. E. il Capo del Governo, pronto come sempre ad incoraggiare l'incremento del patrimonio intellettuale della Nazione, tutta tesa nel suo magnifico travaglio di rinascita e di potenza, dichiaratosi favorevole alla nuova istituzione, manifestò il desiderio che essa prendesse nome di Museo Nazionale dell'Automobile. Il Dott. Carlo Biscaretti di Ruffia ebbe l'incarico ufficiale dell'ordinamento di questo istituto che deve ricordare ai posteri come da Torino sia partita la scintilla animatrice del movimento industriale automobilistico italiano. Egli sta pazientemente ricercando il materiale che dovrà formare la sostanza del nuovo Museo. Materiale che, dopo essere stato raccolto, riordinato e, se possibile, rimesso in efficienza, viene collocato al sicuro da ogni altra offesa del tempo e degli uomini in attesa che le sale della istituzione possano degnamente accoglierlo. A lato di questa adunata di cimelii storici della meccanica viene curata dallo stesso ordinatore questa interessante ricostruzione dei modelli più antichi che, per forza di eventi, non avrebbero mai potuto figurare nel Museo di Torino.

Un Museo dell'Automobile, che si inizia oggi in Torino, deve necessariamente rinunciare ad esporre nelle sue sale tutte le macchine, che furono ideate o costruite prima di questi ultimi quarant'anni. Macchine che in parte andarono distrutte dal tempo e dagli eventi, ed in parte hanno preso stanza in altri Musei già costituiti prima del nostro. Questo pensiero mi ha tormentato dal giorno in cui S. E. Thaon di Revel, allora Podestà di Torino, ha voluto farmi l'alto onore di affidarmi l'ordinamento del nuovo ente, che deve ricordare ai posteri le benemeritenze della nostra Città nel campo dell'automobilismo.

Quale rimedio portare ad uno stato di cose irrimediabile? In che maniera è possibile far vedere ai nostri visitatori quale fu il faticoso travaglio delle generazioni passate per la risoluzione di questo problema, oggi pur tanto semplice per i nostri sportivi che percorrono a passo di « record » le belle strade d'Italia?

Il rimedio c'è, ma per metterlo in pratica ci vuole entusiasmo, buona volontà e pazienza. Ed armato di queste qualità indispensabili altro non resta che accingersi alla costruzione di una serie di modelli, che rappresentino al vivo tutte queste macchine fantastiche, frutto della intelligenza di una lunga schiera di precursori di ogni paese. La fatica è appena iniziata ed io oggi non posso presentare ai benevoli lettori della Rassegna « Torino », che uno sparuto manipolo di questi mirabili congegni primitivi, in attesa che il tempo mi dia modo di completare la serie. Il lavoro è lungo e gravoso, tanto più quando ad esso non è possibile dedicare che pochissime ore,

rapite alle occupazioni abituali. La mia presentazione è dunque una modesta primizia in attesa di poter far vedere tutta la gamma della costruzione automobilistica, a partire da Valturio, per giungere fino all'« Uccello Azzurro ». Una premessa però è necessaria alla presentazione dei modelli, e cioè stabilire esattamente che cosa si voglia intendere per automobile e soprattutto quale sia stato il pensiero informatore dell'uomo nell'affannosa ricerca di questo mezzo di propulsione meccanica, trionfante oggi dopo tanti secoli di sterili tentativi.

Nella breve conferenza che ho avuto l'onore di tenere ad una riunione del Rotary, io mi sono preso la libertà di dare dell'automobile una fantasiosa definizione che, se non possiede altri meriti, offre il vantaggio grande di estendere il significato della parola, permettendo di qualificare col nome di automobile macchine le quali, con il nostro veicolo, come lo intendiamo oggi, hanno ben poco da vedere. Eccola. L'automobile è il più bel fiore sbocciato dalla fondamentale ed innata necessità di progresso dell'uomo. Vediamo dunque insieme quale strada ha percorso l'uomo dal primo giorno in cui il problema gli si è parato innanzi in tutta la sua immensità, ad oggi in cui egli lo ha integralmente risolto.

Qual'è lo scopo essenziale della vita dell'uomo? Lavorare intensamente: produrre al massimo mettendo a profitto dei propri simili intelligenza ed attività. Di qui la necessità imperiosa di risparmiare le forze muscolari, a tutto vantaggio del fosforo del cervello.

A quanto affermano le sacre istorie, il primo uomo apparso sulla terra fu Adamo, che, ansioso di procu-